

# È NATALE PERCHÉ È RISORTO!

Teresa Tortoriello



Adorazione dei Pastori  
di Gerard van Honthorst, 1622

La cultura occidentale del Terzo Millennio, dominata dalla sempre più pressante pretesa di innovazione tecnologica, comporta una condizione di permanente inappagamento: una realtà che, di giorno in giorno, si scompone e genera uno spazio vuoto, difficile da colmare. Superare questa "tensione dell'attesa" è il nuovo bisogno e spesso tale bisogno va ad alimentare nuove forme di religiosità che sfuggono alle religioni "storiche". Individualismo e pluralismo spingono verso una "atomizzazione" della ricerca spirituale, fra proposte di ogni genere offerte sul mercato. Al di fuori della istituzione e della comunità di appartenenza si sbriciola l'identità del credente e l'espressione "credente non praticante" definisce ora, più che una intenzione di non assumersi

responsabilità di fede, lo *status* di chi opera una sorta di *bricolage* di credenze, senza appartenenza e senza sostegno.

Da qui la provvisorietà e la fluidità dei percorsi di fede, da qui quella socialità religiosa che si caratterizza nel segno di un'adesione solo temporanea: dove manca un riferimento ad una verità condivisa, viene meno la sostanza del legame socio-religioso. Non che questo si traduca in una riduzione delle esperienze comunitarie. Al contrario. Più un individuo si disperde nel "supermercato" delle proposte religiose, più cerca una conferma esterna e una legittimazione di questo *collage*. Si moltiplicano perciò le forme fluttuanti di socialità basate sulla validazione reciproca delle proprie tendenze e, quindi, sulle affinità culturali, sociali, emotive e, solo a volte, spirituali di quanti si lasciano coinvolgere.

Tutt'altro dalla validazione comunitaria dei credenti i quali, partendo da certezze di fede condivise, investono tali certezze in forme di socialità organizzata. Qui lo sperimentalismo cede il posto all'adesione, la precarietà alla coesione comunitaria. Comunque, è un fatto che il panorama religioso della nostra modernità è sempre più spesso segnato da un atteggiamento di "dissoluzione della verità" e si trova a fare i conti con il potere di attrazione di nuove forme di "ritualità del benessere". In questo "villaggio globale della ricerca spirituale" diventa sempre più urgente riappropriarsi della propria identità di cristiani, senza cedere a logiche qualunquiste e distogliendosi da malintesi sensi di colpa "indotti" da una società che fa del pluralismo religioso una fonte di dispersione anziché di confronto e di dialogo. Questo Natale 2017 sia l'occasione per riscoprire il senso di una inderogabile appartenenza al Cristo: tra alberi di Natale e presepi, luminarie spettacolari, panettoni e dolci di ogni tradizione, tra cori e "recite" per tutti i gusti, troviamo il coraggio di dire che il Natale è Natale se c'è il Risorto nella nostra vita, altrimenti è una normale... festa della luce, che serve solo a volerci sentire "per forza" tutti buoni e ad esorcizzare la paura della morte che angoscia l'uomo di ogni tempo e di ogni dove. ■